Tiratura: 124.748 Diffusione: 84.581

Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Raffaello Cortina Editore

Data 23-06-2019
Pagina 24
Foglio 1

Robotica sociale. Le implicazioni etiche dell'interazione tra uomo e macchina

Un abbraccio finto ma che scatena affetto

VIVERE CON I ROBOT. SAGGIO SULL'EMPATIA ARTIFICIALE
Paul Dumouchel, Luisa Damiano
Raffaello Cortina, Milano, pagg. 220, € 16,15

Mauro Ceruti

Vivremo con i robot e stiamo già vivendo con loro. Nelle fabbriche e nei luoghi in cui l'automazione ha trasformato il lavoro e la vita, i robot fanno parte del nostro ambiente abituale. Ma tra le molte macchine che lavorano per noi - bancomat, porte automatiche, metropolitane senza conducente, piloti automatici per aeroplani, droni – inizia a distinguersi una classe di agenti robotici che ha caratteristiche peculiari. È composta da aiutanti, guide, compagni di gioco. Si tratta di robot sociali: agenti artificiali progettati per interagire con noi nello stesso modo in cui noi interagiamo gli uni con gli altri. Vivere con queste nuove creature artificiali, questi "viventi" non biologici, sarà molto diverso dal vivere con le macchine a cui siamo abituati. Come sostengono Luisa Damiano e Paul Dumouchel, autori di *Vivere con i robot*, per il momento nessuno sa, né può sapere, di cosa si tratterà esattamente.

La prima tesi che gli autori sostengono è che gli agenti artificiali non sono identici tra loro e che, per capire l'effetto che avranno sulla nostra vita sociale, è fondamentale tenere conto di queste differenze.

La seconda tesi è che queste macchine non sono solo strumenti utili, ma anche strumenti scientifici. Questo è il modo in cui questi robot sono spesso concepiti da coloro che li costruiscono.

La robotica sociale non è solo una scienza ingegneristica, ma è anche una nuova scienza sociale. È una branca dell'ingegneria che conduce una ricerca sulla natura della socialità umana. Ogni robot che essa introduce in un ambiente sociale umano – una casa per anziani, una scuola, un ospedale, una stazione – è un esperimento su di noi in quanto esseri sociali. Le lezioni che la robotica sociale ne trae non si limitano a definire i punti forti e i punti deboli della macchina. Riguardano anche ciò che noi, esseri umani, riconosciamo come un essere sociale. E, più profondamente, riguardano il nostro modo di essere sociali. Luisa Damiano e Paul Dumouchel sostengono che la robotica sociale può e deve essere vista come una nuova forma di «antropologia sintetica»: una nuova indagine su cosa significa essere umani.

La robotica sociale affronta il problema della socialità umana con una domanda specifica: cosa serve per creare un agente sociale? Secondo gli autori la risposta fornita da questa scienza è precisa. Dare a un'agente la capacità di esprimere le emozioni e di reagire a quelle dei suoi partner sociali. Per la robotica sociale l'affetto è il cuore della socialità umana, ma non si esprime innanzitutto in stati interni – stati che i robot non hanno e di cui non hanno bisogno. La nostra socialità, che riguardi esclusivamente noi o che includa anche i robot, si basa su una coordinazione emozionale pubblica e condivisa. Secondo gli autori questa è la lezione fondamentale della robotica sociale. L'affetto non è privato e individuale, ma è un'opera comune, la quale produce la mutua determinazione delle nostre reciproche disposizioni all'azione.

Cambia così l'approccio alla riflessione etica sui robot sociali. È accettabile lasciare che persone fragili e vulnerabili, come anziani o bambini, si affezionino ad agenti robotici che sostanzialmente fingono di avere emozioni, ma non ne hanno? Questa domanda, che oggi domina l'indagine etica sui robot sociali, in Vivere con i robot viene respinta. L'idea centrale è che la coordinazione affettiva non esiga gli stati interni che i robot sono accusati di non avere. L'affetto, pubblico e sociale, richiede piuttosto che un agente artificiale sia suscettibile di modificare flessibilmente le proprie inclinazioni all'azione in funzione delle espressioni emozionali dei suoi partner sociali. È una dinamica interattiva che gli autori chiamano «empatia artificiale». Il suo instaurarsi implica che la questione etica dell'accettabilità dell'interazione affettiva tra robot sociali e persone vulnerabili non sia completamente anticipabile, né abbia risposte predefinite. Lo stesso vale per le altre questioni etiche legate alla robotica sociale. Vivere con i robot esige lo sviluppo di un'esplorazione etica di carattere sperimentale.

Per gli autori il progetto è quello di un'"etica sintetica", la quale, lungi dall'applicare alla robotica sociale cornici e codici etici elaborati esternamente, ne accompagni l'evoluzione aprendosi alle novità di cui essa è e sarà portatrice. Invece di limitare o chiudere l'interrogazione, deve inseguire la creatività dell'interazione: identificare e affrontare le inedite questioni etiche emergenti dalle nascenti ecologie sociali miste uomo-robot.

Luisa Damiano e Paul Dumouchel hanno scritto un libro che segna una svolta nella riflessione sul rapporto fra uomo e robot, al di la della banale alternativa fra tecnofobia ed entusiastica accettazione del destino robotico. I robot sono pensati come strumenti di autoconoscenza e di crescita morale e cognitiva per gli esseri umani. Insomma vivere con i robot può essere un'opportunità, per divenire più umani,non meno umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

005345

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Raffaello Cortina